

XXXI CICLO - Anno Accademico 2018/2019

Dottoranda: Dott.ssa Elisa Fenizia

Tutor: Prof.ssa Maria Grazia De Marinis

Titolo tesi: Impatto del tutor clinico nella formazione dei comportamenti di caring dello studente del Corso di Laurea di Infermieristica

ABSTRACT

Premessa

La formazione dell'infermiere si pone nel campo della ricerca educativa come una sfida a tutto tondo, per la complessità degli obiettivi che lo studente di infermieristica deve raggiungere in un arco di tempo circoscritto, come quello definito dal corso di laurea triennale, nella prospettiva di un inserimento professionale immediato. Gli interrogativi principali alla base della ricerca sono stati tre: cosa definisce la specificità dell'essere infermiere, ovvero la sua identità professionale; come si acquisiscono le competenze essenziali per svolgere adeguatamente la professione infermieristica; a chi compete la responsabilità di garantire che queste competenze siano state acquisite in modo adeguato alle necessità del paziente. La figura del tutor clinico è apparsa come la chiave di volta per dare una risposta a questi tre interrogativi.

Il riferimento teorico è stato il caring inteso come buona relazione di cura, concretizzato nella teoria infermieristica del Transpersonal Caring di Jean Watson, condensata nel concetto e nella realtà del caring moment: il momento di interrelazione tra l'infermiere e il paziente che rappresenta una grande opportunità di buona relazione di cura. Tale opportunità si dovrebbe dare anche nella relazione formativa tra il tutor clinico e lo studente. Il caring è, pertanto, l'essenza dell'infermieristica e quindi del curriculum formativo corrispondente, ed è misurabile attraverso i comportamenti che lo manifestano. Il caring dell'infermiere tutor clinico è un elemento formativo, un outcome: è percepito dallo studente durante il tirocinio e andrebbe misurato. Per misurare le manifestazioni di una buona relazione di cura esistono, a livello internazionale, numerosi strumenti. I più diffusi in Italia sono l'Italian Caring Behaviors Inventory (CBIta), che misura il caring degli infermieri, e l'Italian Nursing Students' Perceptions of Instructor Caring (I-NSPIC), che misura la percezione che gli studenti hanno del caring dell'infermiere tutor clinico. In particolare, le dimensioni o variabili latenti, rappresentate dagli item dei due questionari, sono rispettivamente: l'attenzione, le conoscenze/abilità, il rispetto e l'empatia (CBIta), per quanto riguarda il primo strumento; per il secondo abbiamo la trasmissione di fiducia, l'ambiente di supporto nell'apprendimento, l'apprezzamento per il senso della vita, il controllo/flessibilità e la condivisione rispettosa (I-NSPIC). Tali questionari sono stati utilizzati per confrontare il caring degli studenti con quello degli infermieri.

Obiettivo

L'obiettivo principale della ricerca è stato quello di valutare l'impatto del caring degli infermieri tutor clinici sui comportamenti di caring degli studenti dei tre anni del corso di laurea di infermieristica.

Materiali e metodi

La ricerca ha coinvolto un'ampia coorte di studenti iscritti ai tre anni del Corso di Laurea di Infermieristica, dell'Università Campus Bio-Medico di Roma e dell'Università di Catania, nel periodo 2016-2018. In primo luogo, è stato realizzato lo studio di validazione del questionario CBIta per studenti di infermieristica, attraverso analisi psicometriche. Una volta validato, lo strumento è stato utilizzato assieme all'I-NSPIC, anch'esso sottoposto ad analisi



psicometriche, per lo studio quantitativo trasversale finalizzato alla descrizione delle associazioni tra i comportamenti di caring degli studenti e quelli dei tutor clinici come percepiti dagli studenti. In ultimo, è stata descritta, in uno studio longitudinale, la differenza dei livelli di caring della coorte di studenti nel passaggio dal secondo (t0) al terzo anno (t1) tramite i risultati dei questionari CBIta. I dati inizialmente sono stati sottoposti al test Shapiro-Wilk per valutarne la distribuzione di normalità. Successivamente sono stati calcolati gli indici di posizione media (\pm deviazione standard) e mediana (25°-75° percentile) del campione. In relazione alle caratteristiche del campione e alla distribuzione degli item sono state identificate le analisi statistiche e i test più appropriati da utilizzare (test parametrici e non parametrici). L'analisi fattoriale esplorativa è stata realizzata usando il metodo di massima verosimiglianza con rotazione obliqua GEOMIN; sono quindi state create le nuove variabili corrispondenti ai punteggi delle singole dimensioni (o fattori F) per entrambi i questionari. Per descrivere i livelli di caring degli studenti in relazione alle caratteristiche socio-demografiche (età; sesso; anno di corso; area clinica; esperienze di caring precedenti) sono stati utilizzati il test non parametrico di Mann-Whitney (campioni indipendenti) e il test di Wilcoxon (dati appaiati). L'associazione tra variabili è stata indagata con regressioni lineari o logistiche univariate e multivariate, ove appropriato. L'analisi statistica è stata eseguita con i software SPSS v. 21.0, Mplus 7.1 e 6.12 e Stata v. 14.

Risultati

Il principale risultato è l'associazione significativa tra i comportamenti di caring degli studenti e il caring del tutor clinico. Tale associazione si basa sulla relazione tra i livelli del caring nelle diverse dimensioni emerse dalle analisi fattoriali esplorative dei due questionari, entrambi risultati validi ed affidabili per campioni di studenti di infermieristica. Per il questionario CBIta, sono state identificate le seguenti dimensioni: 'Essere con' (F1), 'Fare con competenza' (F2), 'Rispondere alle necessità individuali' (F3) e 'Fornire assistenza efficace' (F4). F1 e F3 sono correlate tra loro e rappresentano la dimensione più ampia del modo di 'essere' nella professione; F2 e F4 sono correlate tra loro e fanno riferimento alla dimensione del 'fare'. Per il questionario I-NSPIC, invece, sono state rilevate le seguenti dimensioni: 'Trasmettere fiducia attraverso il caring' (F1A), 'Condivisione rispettosa' (F2A), 'Mancanza di fiducia' (F3A), 'Ambiente di supporto personale e di apprendimento' (F4A), 'Controllo versus flessibilità' (F5A).

È stata dimostrata un'associazione significativa tra F1A (percezione di fiducia) e F2 (OR=1.99, p=0.015), F3 (OR=1.837, p=0.033), F4 (OR=2.063, p=0.012) (comportamenti di caring degli studenti nelle dimensioni riguardanti sia l'essere che il fare). In particolare, si dimostra una probabilità doppia per lo studente di sviluppare caring se percepisce fiducia da parte del tutor. Alcune variabili socio-demografiche (età, sesso, anno di corso) hanno mostrato associazioni significative con i livelli di caring nelle quattro dimensioni esplorate dal CBIta. In particolare, gli studenti di età compresa tra i 22 e i 42 anni hanno una probabilità doppia di sviluppare caring nella dimensione F2 rispetto agli studenti di età compresa tra i 18 e i 21 anni; le studentesse hanno una probabilità di sviluppare caring nelle 4 dimensioni rispetto agli studenti di sesso maschile due volte superiore; gli studenti del secondo e terzo anno hanno una probabilità doppia di sviluppare caring nella dimensione F2 rispetto agli studenti del primo anno; gli studenti del terzo anno hanno la probabilità doppia di sviluppare caring nella dimensione F4 rispetto agli studenti del primo e del secondo anno.

Inoltre, la coorte di studenti ha manifestato un incremento significativo dei livelli di caring in F2 e un decremento in F3 nel passaggio dal secondo al terzo anno di studi. Più in particolare, l'incremento di F2 si è dimostrato associato positivamente alle variazioni tra il secondo e il terzo anno di studi in F1 (B=0.14, p=0.003) e in F3 (B=0.2, p=0.032); il decremento di F3, invece, si è dimostrato associato positivamente solo alla variazione tra il secondo e il terzo anno di studi in F4 (B=0.54, p=0.003).

Conclusioni

I risultati ottenuti confermano l'ipotesi iniziale secondo la quale la percezione che gli studenti hanno del caring dell'infermiere con funzioni di tutor clinico, che affiancano durante il tirocinio, ha un impatto sullo sviluppo dei



comportamenti di caring dello studente. Inoltre, la quantificazione, attraverso lo studio longitudinale, di una crescita asimmetrica della relazione di cura correlata agli aspetti tecnici del fare piuttosto che a quelli relazionali dell'essere, confermano ciò che è stato rilevato già da altri studi: è necessario un maggior impegno nella formazione dei futuri infermieri relativamente all'espressivo caring, ovvero al modo di 'essere' nella professione. La possibile soluzione che emerge dai nostri risultati è quella di potenziare la formazione pedagogica degli infermieri dei teaching hospital coinvolti nel tutorato clinico, in modo che possano seguire al meglio l'apprendimento degli studenti attraverso la trasmissione di quella fiducia necessaria a far sbocciare tutte le loro potenzialità.